

# LA GENEALOGIA DEGLI ATTALIDI

7

MEMORIA

DEL

**Prof. GIUSEPPE CARDINALI**

presentata il 7 Maggio 1913

alla Classe di Scienze morali della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1913



# LA GENEALOGIA DEGLI ATTALIDI

7

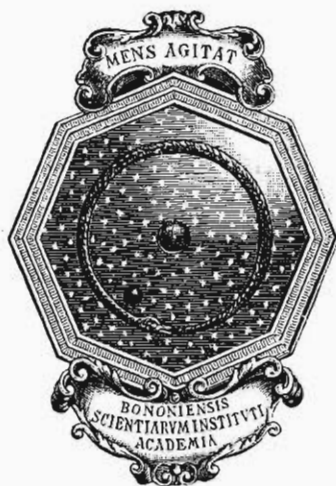
MEMORIA

DEL

**Prof. GIUSEPPE CARDINALI**

presentata il 7 Maggio 1913

alla Classe di Scienze morali della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

1913

*Estratta dalla Serie I. Tomo VII. 1912-13*  
*delle Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*  
*Classe di Scienze Morali - Sezione storico-filologica*



Secondo Strabone (1), Filetero, fondatore della dinastia degli Attalidi, ebbe due fratelli, Eumene ed Attalo. Qual nome avesse il padre egli non dice, e fino a poco tempo fa si ignorava; anzi si poteva persino dubitare che Filetero avesse avuto un padre legittimo, perchè tutto un ramo della tradizione sembra assegnargli origine servile. Ma parecchie epigrafi (2) hanno posto in sodo, almeno a giudicare coi criteri della maggiore verisimiglianza, che questa tradizione è tendenziosa, e che il padre di Filetero ebbe nome Attalo (3).

A Filetero successe il figlio del fratello Eumene, anche lui di nome Eumene, e a quest'ultimo Attalo I, che, secondo Strabone, sarebbe stato figlio dell'altro fratello di Filetero, Attalo, e di Antiochide, figlia di Acheo (4).

A detta di Strabone, dunque, dei primi tre dinasti di Pergamo il secondo e il terzo sarebbero stati entrambi nipoti del primo, e cugini tra di loro (5). Se non che alcune epigrafi, recentemente scoperte, son venute ad ingarbugliare la matassa, alcune designando perso-

(1) XIII 624 C.

(2) *I. G.* VII 1788, 1789 = Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* n. 310; *I. G.* VII 1790 = Dittenberger o. c. n. 311; *Bull. de Corr. Hell.* 1902, 156 n. 6 = Dittenberger o. c. n. 749 (iscrizioni tutte di Tespie); *C. I. G.* 3527 = Dittenberger o. c. n. 312 (iscrizione, che Ciriaco d'Ancona lesse tra Cime e Mirina); *Journ. of Hell. St.* 1902 (XXII) p. 195 = Dittenberger o. c. n. 748 p. 265 (iscrizione di Cizico, cfr. Wilhelm *Beitr. z. gr. Inschriftenkunde* p. 322; Hasluck *Cyzicus* p. 174 seg.) Cfr. Holleaux *Rev. des Ét. gr.* 1902 (XV) p. 302 seg. 1897 (X) p. 33 n. 5; Dittenberger o. c. vol. I. *Addenda* p. 655 seg. A queste iscrizioni vanno aggiunte, con molta probabilità, le epigrafi di Pergamo *Mitteil. Ath. Inst.* 1904 p. 152 n. 1 l. 20 = Dittenberger *Or. gr. Inscr.* n. 764 (cfr. la nota n. 29) e *Mitteil. Ath. Inst.* 1908 p. 405 (per cui v. appresso, p. 178, n. 1<sup>a</sup>) e, con certezza, l'iscrizione di Mamurt-Kaleh, dedicatoria del tempio della madre degli dei, *Jahrb. d. Arch. Inst.* 1911 *Ergänz. heft IX* p. 20. A. J. Reinach vuole che si riferisca parimenti al fondatore della dinastia l'epigramma dedicatorio di Delo, pubblicato da Homolle *Mon. gr. publ. par l'ass. pour l'encourag. des études gr. en France* 1879 p. 46 = Loewy *Inscr. gr. Bithl.* n. 147 (v. *Rev. des Ét. gr.* 1907, XX, p. 101 nota; *Rev. Celtique* 1908 p. 10, n. 2, 13, n. 2) e di ciò aveva dubitato anche l'Holleaux *Rev. des Ét. gr.* 1902 p. 310 n. 3. La questione è sfuggita allo Staehelin *Gesch. d. kleinasi. Galat.*<sup>2</sup> p. 62.

(3) Cfr. il mio *Regno di Pergamo* p. 5 seg.

(4) Per *lapsus calami* Beloch *Griech. Gesch.* III 2, 155, 157 e 547 (indice) parla di un matrimonio di Eumene e di Antiochide.

(5) Segue la stessa tradizione Pausan. I, 8, 1.

naggi prima ignorati e che ora bisogna cercar di inserire nell'albero degli Attalidi (1), ed una, la più recente di tutte, smentendo uno dei dati di Strabone. Quest'ultima fu rinvenuta negli scavi fatti dal Conze e dallo Schazmann nel 1910 a Mamurt-Kaleh, e più precisamente nel recinto del sacrario della Madre degli dei, e suona:

Ἄτταλος Φιλεταίου  
Ἀντιοχίδα τὴν γυναῖκα

proclama, cioè, con tutta l'incontrovertibilità del documento contemporaneo, l'Attalo, marito di Antiochide, essere figlio di un Filetero, mentre, secondo Strabone, esso, come fratello di Filetero, dovrebbe essere figlio del padre stesso di costui, cioè di Attalo.

Dinanzi a questa contraddizione gli studiosi convennero subito che bisognava emendare l'albero Straboniano, ed il Dörpfeld (2) disse probabile che il marito di Apollonide, il padre cioè di Attalo I, fosse non fratello ma cugino di Filetero, fondatore della dinastia.

Negli scavi pergameni del 1909 eran venute alla luce le epigrafi dedicatorie del tempio e dell'altare di Demetra, e la dicitura era:

Φιλεταῖος καὶ Εὐμένης ὑπὲρ τῆς μητρὸς Βόας (3)

Hepding (4) aveva pensato che il nome di Attalo, che, secondo Strabone, sarebbe stato anche lui fratello di Filetero, mancasse, perchè al tempo della dedicazione del tempio egli fosse morto, ma dinanzi all'epigrafe di Mamurt-Kaleh si ricredette (5), aderendo all'idea che Filetero avesse avuto un solo fratello Eumene, e che Attalo fosse cugino di lui.

(1) La iscrizione n. 13 delle *Inscr. v. Perg.* menziona un *Εὐμένης Ἀττάλου* per cui vedi appresso p. 481 seg. La iscrizione di Tespie edita dallo Jamot in *Bull. Corr. Hell.* 26, 1902, n. 5 = Dittenberger o. c. n. 750 ricorda un *Φιλέταιος Εὐμένιον Περγαμεῖς* che A. J. Reinach (*Rev. Arch.* 12, 1908, n. 4) considera come figlio dell'*Εὐμένης Ἀττάλου* della iscrizione precedente, come fa anche Willich in *R. Enc.* di Pauly-Wissowa VI, 1105; mentre lo Jamot fa innanzi l'ipotesi che si tratti o di un figlio o di un fratello di Eumene I — ipotesi secondo noi, meno probabile, a giudicare da quanto avvenne per la successione di Eumene I. La iscrizione di Pergamo *Mitteil. Ath. Inst.* 1908 p. 405 reca: *Φιλέταιος Ἀττάλου Εὐμένη τὸν υἱόν* e l'altra *Mitteil. Ath. Inst.* 1910 p. 463 seg.: *Εὐμένης Φιλεταίου Ἀττάλου τὸν υἱόν*. Pel primo di questi due personaggi si potrebbe pensare che Filetero, figlio di Attalo I, avesse un figlio Eumene, ma è meglio invece vedervi il Filetero fondatore della dinastia dedicare una statua di Eumene, da lui adottato qual figlio. Pel secondo si potrebbe pensare che il Filetero, figlio di Eumene, ricordato nella già citata iscrizione di Tespie, avesse un figlio Eumene e un nipote Attalo, e si potrebbero avere altrettante genealogie diverse, quante sono le identificazioni proposte per quel Filetero — oppure si potrebbe identificare l'*Εὐμένης Φιλεταίου* con Eumene I, che fu adottato appunto da Filetero, e assegnargli un figlio Attalo. Ma quando si pensi che ad Eumene I succedette un figlio del cugino, come veniamo a congetturare noi in questa memoria, o, al più, un cugino, e che, d'altra parte, se anche l'*Εὐμένης Ἀττάλου* ebbe discendenti, non è probabile che ad essi, dopo la rivolta di lui, fosse mantenuta una posizione cospicua, si vede che non è bene insistere in questo ciclo di congetture e che vale meglio accettare l'ipotesi formulata dallo Hepding che, come Eumene I era stato adottato da Filetero, così egli avesse adottato Attalo I, e che, a rincalzo della adozione, il fondatore della dinastia avesse elevato una statua di Eumene I, e questo una statua di Attalo I.

(2) *Mitteil. Ath. Inst.* 1910 p. 525 sg.

(3) V. *Mitteil. Ath. Inst.* 1910 p. 437 e 438, e per un nuovo frammento, che conferma la reintegrazione proposta, sin da principio, v. *Ergänz. heft IX* allo *Jahrb. d. Arch. Inst.* 1911 pag. 38.

(4) *Mitteil. Ath. Inst.* 1910 p. 437.

(5) *Mitteil. Ath. Inst.* 1910 p. 493.

Così pensarono anche Conze e Schazmann, quando pubblicarono la nuova epigrafe (1), Küster (2), e Pasquali (3).

Ora io credo che dal confronto dell'epigrafe di Mamurt-Kaleh col testo di Strabone — se si traggono in giuoco molte altre considerazioni, — occorra venire ad un'altra soluzione, e cioè ad una correzione dell'albero genealogico straboniano degli Attalidi, diversa da quella proposta dal Dörpfeld, e finora generalmente accolta.

Comincio con l'osservare che l'albero genealogico straboniano degli Attalidi urta contro difficoltà cronologiche intrinseche, che ne consigliano la contestazione e, quindi, la correzione, indipendentemente da qualsiasi confronto con altre fonti.

Ecco in breve quali sono queste difficoltà, finora, in genere, non messe in valore.

Eumene I morì nel 241; Attalo I nel 197 (4). Questa distanza di 44 anni tra la morte dei due personaggi fa già esitare un po' a ritenerli cugini, come risulterebbe dal testo di Strabone. Di più Filetero, il fondatore della dinastia, morì nel 263, o nel 262 (5), all'età di 80 anni, come risulta da una notizia dei Makrobii dello ps. Luciano (cap. 12). Quindi deve esser nato verso il 343, il padre di lui alla sua volta verso il 370; Attalo I nacque nel 269 (6). Questo spazio di un secolo tra la nascita di costoro fa alquanto esitare

(1) *Ergänz. heft IX* allo *Jahrb. d. Arch. Inst.* 1914 pag. 38. Effetto di distrazione o forse piuttosto di un errore di stampa sono le parole: « Attalos, der Gemahl der Antiochis... ist bei Strabo XIII, C. 624 der Sohn des Attalos, des jüngeren Bruders des alten Philetairos ». Da Strabone non risulta la paternità di Filetero, e secondo il testo di lui il marito di Antiochide non è figlio, ma fratello di Filetero. E questo naturalmente sanno benissimo, nonostante le parole su riferite, Conze e Schazmann, come danno a dividere poche righe appresso.

(2) *Berl. Philol. Wochenschr.* 1912 col. 1729 seg. È curioso che in questa recensione passi intatto l'errore, o distrazione che si voglia, degli editori, che noi abbiamo lamentato nella nota precedente.

(3) V. *I due Nicandri* in *Studi. Ital. di Filol. Cl.* XX 1913 p. 70, n. 1<sup>a</sup>.

(4) Attalo I morì nell'estate del 197 (v. Liv. 33, 21; cfr. *Plur. Flam.* 6; Liv. 33, 1; 37, 53, 10) dopo un regno di 44 anni (v. Pol. XVIII 41, 8; cfr. Liv. 33, 21, 4). Questa cifra Polibiana è preferibile a quella Straboniana di 43 anni, nè si deve cercare di conciliarla con essa (cfr. il mio *Regno di Pergamo* p. 8 n. 3). Dirò qui, incidentalmente, che, mentre A. J. Reinach pone il matrimonio di Attalo I una volta nel 250 al più presto (*Rev. Arch.* cit. p. 186 n. 1<sup>a</sup>), e una volta non prima del 240 (o. c. p. 184 n. 3), può invece ritenersi quasi accertato che esso accadde intorno al 222 (v. Meischke *Symb. ad reg. Eum. II hist.* p. 26). Si pensi anche che, siccome Apollonide morì tra il 166 e il 159 (v. Fränkel *Inscr. v. Perg.* commento alle iscrizioni n. 43-45), se avesse sposato nel 250 o nel 240, avrebbe raggiunto l'età almeno di 102 o di 92 anni, rispettivamente, e ciò non è probabilissimo.

(5) Secondo Strabone, Eumene I regnò 22 anni; e quindi, se egli morì nel 241, come si deduce da Polibio (v. nota prec.), dovette salire al trono nel 263; ma secondo la cronologia Straboniana, presa in sè e per sè, egli sarebbe morto invece nel 240, e quindi l'ascensione al trono si dovrebbe porre nel 262. Decidere non è facile, perchè non sappiamo quanti anni Polibio assegnasse ad Eumene I (cfr. Beloch, *Griech. Gesch.* III, 2, 159). A. J. Reinach. (*Rev. Arch.* cit. p. 182, n. 4) accetta invece in tutto e per tutto la cronologia Straboniana, e dice certa la collocazione della morte di Filetero nel 262, ma le prove che ne adduce non sono davvero convincenti. Dire che la iscrizione di Cizio, in cui sono registrate le benemeritenze di Filetero, si dovesse estendere per 12 anni precisi, oltre quelli di cui la parte conservata ha le note, è sostituire la precisione all'approssimazione, che sola è consentita dalla stato dell'epigrafe, e d'altronde è incerto da quale anno precisamente l'iscrizione prenda le mosse. La prima menzione delle Fileterie in Delo appartiene solo congetturalmente al 262/1, ed anche se questa data fosse certa, essa non implicherebbe di necessità che Filetero fosse morto nel 262 piuttosto che nel 263. Quindi, in complesso, non è possibile scegliere tra questi due anni per la morte di Filetero.

(6) Quando morì nel 197 a. C., aveva 72 anni (Pol. XVIII, 41).

a ritenerli nonno e nipote. Questa difficoltà fu intravista anche dal Beloch, ma egli affermò che la si poteva girare, considerando gli 80 anni, che lo ps. Luciano assegna a Filetero, come cifra tonda e ponendo la nascita di lui e quindi anche quella del padre 10 o 15 anni dopo. La cosa non sarebbe impossibile, ma non è bene mettersi per questa scappatoia, perchè la notizia dello ps. Luciano rientra nel novero di quelle relative a re e a capitani, che, diversamente dalle altre relative a letterati e a filosofi, riposano non su combinazioni dell'autore, ma sovra dati desunti dalla tradizione precedente, e generalmente fededegni (1).

Finalmente il matrimonio donde nacque Attalo I, cioè il matrimonio tra l'Attalo, che, al dire di Strabone, sarebbe stato fratello di Filetero, e Antiochide, figlia di Acheo, non può in nessun modo esser posto prima del 280 (2), ed anzi è assai probabile che vada posto verso il 270 (3). Ora è egli verisimile che lo sposo di una principessa reale giovanissima fosse un fratello di Filetero, una persona cioè, la quale all'epoca presunta del matrimonio, doveva contare 50 o 60 anni? (4).

Tutte questa difficoltà: un cugino che succede a un cugino e muore 44 anni dopo di lui, un nipote, che nasce a più di un secolo di distanza dal nonno, un principe più che cinquantenne, che sposa una principessa di sangue reale giovinetta, bastano di per loro a far ritenere alterato l'albero genealogico di Strabone. Esse verrebbero meno per incanto, supponendo che Attalo I, anzichè figlio del fratello di Filetero, fosse figlio di un figlio del fratello. Non più un cugino sarebbe succeduto a un cugino, morendo 44 anni dopo di lui, ma un nipote a uno zio; non più un nipote sarebbe nato a un secolo di distanza dal nonno, ma un pronipote; non più un cinquantenne avrebbe sposato una principessa di giovane età, ma l'avrebbe sposata il figlio di un cinquantenne. Tutto, cioè, acquisterebbe naturalezza e verisimiglianza. Quelle difficoltà invece permangono, sebbene attenuate, con la tesi del Dörpfeld, considerando, cioè, l'Attalo, che sposò Antiochide, cugino anzichè fratello di Filetero. E l'attenuazione che esse subiscono è subito ricompensata, per così dire, dal fatto che ne sboccia una nuova: È verisimile che Filetero facesse sposare una princi-

(1) V. Rühl *Rh. Mus.* 1907 pag. 421 segg. La bontà della fonte, è vero, non esclude completamente l'arrotondamento della cifra, il cui scopo potrebbe essere stato quello di elevare la cifra effettiva al limite necessario per l'inclusione nella lista dei longevi; ma, in ogni caso, ad una simile elevazione non si potrebbe concedere mai il margine di 10 o 15 anni voluto dal Beloch; tanto è vero che, tra i dinasti pergameni, nella lista dello pseudo Luciano, oltrechè Filetero, appare solamente Attalo II con 82 anni, e non già Attalo I, che pure morì a 72 anni (v. nota prec.) e sulla cui vecchiaia insiste anche Strabone XIII 624.

(2) Seleuco Nicatore, la cui nascita va posta nel 358, (*Iust.* XVII 4, 3) o nel 353 (*App. Syr.* 63 e non già anche lo pseudo-Luciano *Makrob.* 11 che il Beloch *Gr. Gesch.* III 2 149 cita, senza che in questo passo si trovi di fatto menzione di Seleuco) si sposò con Apame nel 324; il figlio più anziano di lui fu il futuro Antioco I, ed egli deve esser nato alla fine del 324 o nel 323; Acheo quindi al più presto può esser nato nel 322, e al più presto potrà aver sposato verso il 300. Antiochide, sua figlia, dunque, nella migliore delle ipotesi, solamente verso il 280 poté raggiungere l'età da marito. Si pensi anche che sua sorella Laodice sposò verso il 267, e le cugine Apame e Stratonice, figlie di Antioco I, sposarono l'una verso il 274, l'altra verso il 255 (per queste date v. Beloch *Gr. Gesch.* III 2, 156 e 151).

(3) Tutto lascia credere che Attalo I, che nacque nel 269, fosse il primogenito di queste nozze.

(4) Nel 270 Filetero contava 73 anni circa, ed è molto difficile quindi che un fratello di lui avesse meno di 50 anni.

pessa reale a un suo cugino, quando avea parenti più stretti, e assicurata da parte di questi la successione (1)?

Ed io, quindi, una volta infirmato il testo Straboniano, alla soluzione del Dörpfeld preferisco molto quest'altra: inserire un altro membro nell'albero genealogico degli Attalidi, pensare, cioè, che il padre di Attalo I fosse non già il figlio di Attalo, fratello di Filetero, ma il figlio di un figlio di lui.

Ma, si dirà, con questa ipotesi non si porta luce su quello che è il centro della questione, e dal quale appunto è partito il Dörpfeld, non si spiega, cioè, perchè questo personaggio nell'epigrafe di Mamurt-Kaleh sia detto figlio di Filetero. È facile rispondere che la spiegazione è a portata di mano. Basta pensare che questo personaggio fosse stato adottato dal fondatore della dinastia. Come Filetero adottò l'Eumene, figlio dell'altro fratello Eumene, talchè questi, il quale in una dedica di Delo (2) è detto *Εὐμένης Εὐμένου τοῦ Φιλεταίου ἀδελφοῦ καὶ Σατύρου τῆς Ποσειδωνίου*, in due epigrafi di Pergamo (3) e in Diogene Laerzio (IV 38) è invece chiamato *Εὐμένης Φιλεταίου*, e come quest'ultimo Eumene, adottò, pare, il futuro Attalo I (4); così può benissimo Filetero avere adottato un altro nipote, quegli appunto che, secondo noi, sposò Antiochide, e questi può egualmente bene essersi designato in epigrafi quale figlio di Filetero (5).

Una conferma decisiva di questa idea io la trovo nel fatto che, con la inserzione che io ho ora proposta, si guadagna un mezzo inatteso per spiegare l'origine di un altro personaggio, rimasto finora molto oscuro, e per gettare luce sugli avvenimenti che si verificarono alla morte di Filetero.

Una delle epigrafi Pergamene più interessanti è quella che reca il n. 13 nella raccolta del Fränkel, la convenzione cioè interceduta tra *Εὐμένης Φιλεταίου* ed alcuni mercenari, i quali, accantonati nelle fortezze di Fileteria all'Ida e di Attalia al Lico, si erano a lui ribellati, ed aveano trovato un appoggio o piuttosto un incitatore in un *Εὐμένης Ἀττάλου*.

(1) Eumene I, nipote di Filetero, doveva già esser nato, quando fu fatto il matrimonio di Attalo e di Antiochide, da cui nacque il futuro Attalo I, perchè questo matrimonio va posto nel 270 c. (v. nota prec.), e la nascita di Eumene almeno nel 281, nel 263 essendo egli già in grado di succedere a Filetero. In questo caso, perchè favorire col matrimonio una linea collaterale? In altri termini il cospicuo matrimonio Filetero dovette farlo fare a un parente almeno altrettanto stretto quanto il futuro Eumene I, e tale è il nostro Attalo, che sarebbe, secondo noi, figlio di un fratello, nè può escludersi che questo fratello fosse più anziano del padre del futuro Eumene I. Certo al padre di Eumene I premori, perchè non appare menzionato nelle epigrafi dedicatorie del tempio e dell'altare di Demetra sopra citate.

(2) Homolle *Arch. de l'int. sacrée de Delos* 61, n. 4.

(3) Fränkel *Inscr. v. Perg.* 13 e 18 = Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* 266 e 267.

(4) Ved. sopra p. 178 n. 1<sup>a</sup>.

(5) Si noti anzi che la dizione dell'epigrafe di Mamurt-Kaleh *Ἀττάλος Φιλεταίου* si potrebbe benissimo ricordare anche con la tradizione Straboniana pura, pensando che Filetero avesse adottato il proprio fratello. Se però una simile adozione non avrebbe nulla di straordinario, dati i principi del diritto dinastico ellenistico, nè ne mancano esempi, dacchè Perseo adottò un fratello, Filippo (v. Liv. 42, 52, 5, cfr. il mio articolo *Lo pseudo-Filippo in Riv. di Filol. Cl.* 1911, p. 10, n. 1); è certo molto più facile e verisimile l'adozione di un nipote da parte dello zio, che non di un fratello da parte di un fratello; e d'altronde non conviene cercare di salvare la tradizione Straboniana per questa via di raccordamento con la nuova epigrafe, una volta che le difficoltà cronologiche intrinseche di quella tradizione — come io le ho messe in luce nel testo — consigliano la maggiore diffidenza nei suoi riguardi.

L' *Εὐμένης Φιλεταίου* non può essere altri che Eumene I, il figlio, cioè, *κατὰ φύσιν* di Eumene, fratello di Filetero, *κατὰ θέτιν* di Filetero stesso.

Questa epigrafe fece nascere subito l'idea che in un qualche momento del regno di Eumene I fosse sorto a contrastargli il trono l' *Εὐμένης Ἀττάλου*; che parte delle truppe avesse sostenuto il pretendente, ma che la vittoria avesse arriso all'altro, e che dopo di ciò appunto fossero corse fra quest'ultimo e i mercenari-ribelli, sostenitori dell' *Εὐμένης Ἀττάλου*, i patti registrati nel documento.

Questa idea fu seguita dal Pedroli (1), dal Brinkgreve (2), dal Wilcken (3) e da A. J. Reinach (4). Un po' diversamente pensarono Niese (5), Dittenberger (6), Willrich (7) e l'autore della presente memoria (8), ma la ragione sta da parte dei primi (9).

Una volta accettata questa opinione, si acquista un mezzo, secondo me, sicuro di datare l'epigrafe, perchè le aspirazioni di un pretendente e la ribellione di mercenari a favore di questo s'incorniciano bene nel momento in cui morì Filetero, all'inizio cioè del principato di Eumene I: l'epigrafe, quindi, resta datata col 263/2 e anteposta alla battaglia di Sardi.

Contro questa antedatazione si espressero già molti studiosi: il Fränkel, il Pedroli, il Beloch, lo Staehelin, il Dittenberger, ed io stesso li seguì (10); ma la ragione principale di questa opposizione fu la convinzione che i domini Pergameni non potessero prima della battaglia di Sardi avere un'estensione tale da comprendere le due fortezze di Fileteria e di Attalia, la quale convinzione invece non è affatto fondata, ed anzi scoperte ed osservazioni recenti inducono proprio nella persuasione contraria.

Strabone (XIII 624) ci dice di Eumene, riferendosi ai principî del suo regno: *ἦν ἤδη δυνάστης τῶν κέκλιτο χωρίων ὥστε καὶ περὶ Σάροεις ἐπέκτεινε . . . Ἀρτίοχον*, e già ciò induce ad assegnare ai domini Attalici nel tempo precedente alla battaglia di Sardi (11) una estensione notevole in direzione di questa città.

Gli scavi di Mamurt-Kaleh poi ci hanno restituito gli architravi della fronte del tempio della Madre degli dei con l'epigrafe dalla quale risulta che esso fu dedicato dal fondatore della dinastia, e questo è un indizio assai notevole che il territorio montuoso della Jündag appartenesse già ai domini di lui.

Inoltre l'epigrafe, che Ciriaco d'Ancona lesse tra Cime e Mirina (*Φιλεταῖος Ἀττάλου Ἀπόλλωνι Χρηστηρίῳ*, *C. I. G.* 3527 = Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* 312), è indizio di una correlativa estensione verso quest'altra direzione, onde par probabile che il masso

(1) *Il Regno di Pergamo* p. 11.

(2) *De Regno Pergam.* p. 55.

(3) *R. Enc. di Pauly-Wiss.* II 2159.

(4) *Rev. Arch.* cit. p. 185.

(5) *Gesch. d. griech. u. maked. St.* II p. 456, n. 2.

(6) *Or. Gr. Inscr.* I 36.

(7) *R. Enc. di Pauly-Wiss.* VI p. 1105.

(8) *Il Regno di Pergamo* p. 15.

(9) Per le ragioni vedi A. J. Reinach *Rev. Arch.* cit. p. 185.

(10) *U. e.* p. 14.

(11) Ved. Droysen *Gesch. d. Hell.* II 273 e 277 e A. J. Reinach *Rev. Arch.* cit. 181.

rinvenuto nelle vicinanze di capo Idra coll' iscrizione *ἄροι Περγαμητῶν* (*Bull. Corr. Hell.* 1881 p. 283) e dei cui caratteri sono state trovate forme corrispondenti, come marche di fabbrica, a Mamurt-Kaleh, segni appunto i confini del tempo di Filetero, tanto più che non si deve dimenticare il passo di Caristo presso Ateneo 577: *τοῦ Περγάμου καὶ τῆς Κανῆς ταύτης λεγομένης... χώρας βασιλεύσαντα*, la cui interpretazione più probabile risulta dal ravvicinamento con Strabone XIII 581: *μέχρι Καίζου ποταμοῦ καὶ τῶν Κανῶν λεγομένων* (cfr. 615). Pare cioè si alluda a domini di Filetero che si estendessero al massiccio del Kane a nord di Pitane, o piuttosto fossero situati presso il capo Hydra, il quale, secondo le accorte osservazioni sviluppate da Schuchhardt in *Arch. Anz.* 1912 61 seg., presso Strabone avrebbe nome di capo Kane o Kanai.

Tutte queste considerazioni inducono ad assegnare al territorio Attalico, prima della ascensione di Eumene, un'estensione assai maggiore di quanto prima non si credesse, tale cioè da farvi rientrare benissimo le due fortezze di Fileteria all'Ida e di Attalia al Lico e con esse tutto il territorio montuoso a Nord e a Sud del Caico, almeno sino allo spartiacque, e da indurre nella persuasione che appartengano ad una serie di fortezze di confine fondate da Filetero quei resti di castelli quadrati, che sono stati osservati dallo Schuchhardt presso Apollonide, sull'orlo S. E. dello Jün-Dag ed anche sui monti del Temno.

E di fatto, quando Filetero potè proclamare la sua indipendenza da Lisimaco, egli non dovea essere solo signore della rocca di Pergamo e custode del tesoro, ma governatore di una provincia. E se si pensi (1) che, a tempo di Senofonte, i Gongilidi di Pergamo possedevano Gambreion e Palaigambreion da una parte, Mirina e Gryneion dall'altra, e che i Demaratidi, loro alleati, tenevano Alasarna e Teutrania, non susciterà difficoltà veruna l'ammettere che, quando Filetero ricevette il comando di Pergamo, la provincia, di cui quella città doveva essere il centro, abbracciasse già tutta la vallata del Caico, giungendo al Nord sino al Pindaso, forse sino alla pianura di Tebe.

Cade così ogni pregiudiziale contro l'anteposizione alla battaglia di Sardi del trattato tra Eumene e i mercenari, e, poichè esso, meglio che in ogni altro momento del principato di Eumene, si inquadra all'inizio, non si può esitare ad accettare questa datazione (2).

Sta dunque il fatto che un *Εὐμένης Ἀτιάλου* contestò la successione ad Eumene I verso il 263/2, e trovò appoggio in mercenari, che si ribellarono. E sorge il problema: Chi è questo *Εὐμένης Ἀτιάλου*?

(1) Cfr. A. J. Reinach *Rev. Arch.* XII, 195 n. 2.

(2) Questa anteriorità fu già sostenuta dall'Ussing *Pergamos* p. 10, dal Brinkgreve o. c. p. 58. A. J. Reinach nell'articolo della *Rev. Arch.* più volte citato, non si è limitato a riaffermarla, ma ha sviluppato tutta una sua serie di congetture circa la guerra tra Eumene I e Antioco I; se la è spiegata, cioè, come una guerra di successione: Antioco I avrebbe sostenuto l'*Εὐμένης Ἀτιάλου* contro lo *Εὐμένης Φιλταίου*. Dopo la battaglia di Sardi sarebbe poi avvenuto un accordo tra gli Attalidi e i Seleucidj per influenza dei loro alleati comuni, Cizico e Rodi, contro Tolemeo Filadelfo, a cagione delle gelosie che Cizico e Rodi nutrivano contro Bisanzio, Eraclea, Tio, Kio. Ma queste son congetture che, per quanto acute e sottili, risultano però sempre da combinazioni lambiccate, e suscitano obiezioni, per lo meno altrettanto fondate. Io credo che il Beloch (*Gör. Gesch.* III 1 613 seg.; 2, 271, 434; cfr. Staehelin *Gesch. d. Kleinasien. Galat.*, p. 19) colga nel segno con la sua congettura, che, nella guerra che portò alla battaglia di Sardi, Eumene fosse alleato con l'Egitto, e se fosse così, non si intenderebbe il brusco cambiamento di politica che sarebbe implicito nelle idee del Reinach.

Il Fränkel pensò ad un fratello di Attalo I, a un figlio cioè dell'Attalo, secondo Strabone fratello di Filetero e marito di Antiochide. Questa idea fu accettata dal Dittenberger, dal Beloch e da A. J. Reinach. Smith e Rustafjaell, e con essi l'Holleaux, avanzarono altre ipotesi non maggiormente fondate (1).

Ora, si badi bene, l'identificazione dell'editore è possibile solo se posticipiamo l'epigrafe alla battaglia di Sardi di parecchi anni, perchè il matrimonio tra Attalo ed Antiochide va con la massima probabilità posto verso il 270, come già abbiamo detto (2), e quindi per tutto il tempo antecedente al 250 è impossibile che un figlio, nato da questo matrimonio, avanzasse pretese al trono, si ribellasse anzi, e suscitasse una vera e propria guerra dinastica: è evidente che per far ciò occorre l'età di una ventina di anni almeno (3).

Ora, poichè d'altronde è certa l'anteriorità dell'epigrafe alla battaglia di Sardi, o, almeno, nella peggiore delle ipotesi, al 250 (4), bisogna rinunciare all'identificazione dell'*Εὐμένης Ἀττάλου* con un fratello di Attalo I, con un figlio, cioè, del matrimonio di Attalo e di Antiochide.

E chi sarà allora questo *Εὐμένης Ἀττάλου*?

Se inseriamo nell'albero genealogico degli Attalidi prima di Attalo I il membro che ho detto poco fa, un Attalo cioè nipote di Filetero; se sdoppiamo, in altri termini, l'Attalo fratello di Filetero, e l'Attalo marito di Antiochide, in due persone diverse: padre e figlio; troviamo subito il modo di spiegarci l'origine dell'*Εὐμένης Ἀττάλου*. Egli potrebbe essere identificato commodamente e congruamente con un fratello del marito di Antiochide, con un altro figlio, cioè, dell'Attalo fratello di Filetero.

E gli avvenimenti verificatisi alla morte di Filetero si verrebbero a lumeggiare benissimo. La ricostruzione ne potrebbe infatti esser questa.

Filetero ebbe, come vuole Strabone, due fratelli: Eumene ed Attalo. Entrambi premorirono a lui, perchè nessuno dei due gli successe: Eumene lasciò un figlio omonimo, il futuro Eumene I; Attalo doveva già esser morto quando fu incisa l'epigrafe dedicatoria del tempio di Demetra, in cui egli non appare (5). Alla morte questo Attalo aveva almeno due figli: Attalo, al quale Filetero fece sposare Antiochide, destinandolo alla successione con l'ado-

(1) Cfr. il mio *Regno di Pergamo* p. 15, n. 1<sup>a</sup> e A. J. Reinach, *Rev. Arch.* cit. p. 185 n. 3.

(2) Vedi sopra p. 180.

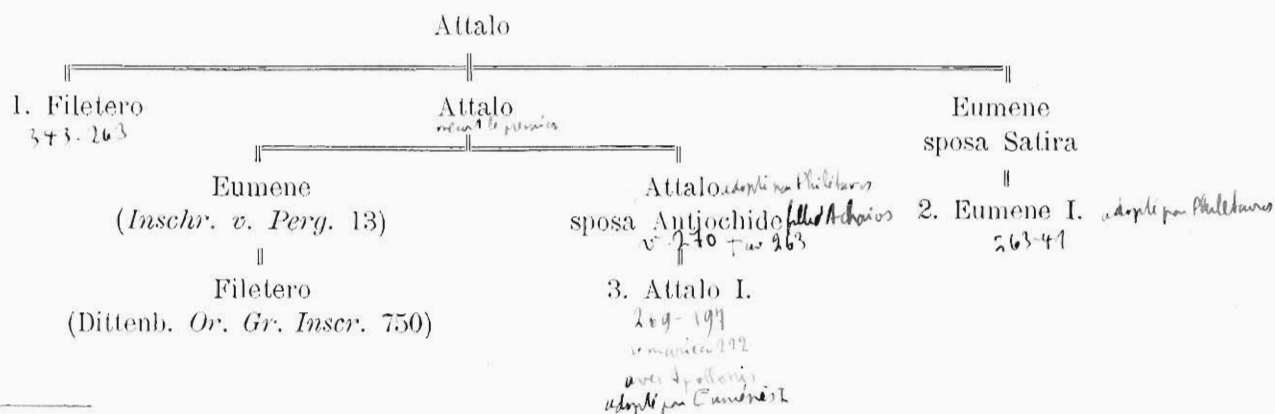
(3) Ciò è sfuggito al Reinach, il quale quindi è caduto in stridente contraddizione con sè stesso. Infatti egli a p. 184 pone la nascita di Antiochide, di quella cioè che crede madre del pretendente, tra il 290 e il 285, come fanno quasi tutti: la conseguenza è che ella non può aver sposato prima del 270 circa, e che quindi nel 262 il figlio maggiore non poteva avere più di otto anni. Ebbene a p. 186 n. 1<sup>a</sup> noi leggiamo, con meraviglia, che questi appunto in quell'anno doveva già essere sposo e padre. Per evitare la contraddizione non vi ha che una di queste due vie: o anticipare la data della nascita e del matrimonio di Antiochide, il che non è consigliabile; o modificare l'identificazione dell'*Εὐμένης Ἀττάλου*, il che facciamo noi nel testo.

(4) Anche tra coloro che si pronunziarono per la posticipazione dell'epigrafe alla battaglia di Sardi, i più continuarono a propendere per collocarla, se pur dopo la battaglia, sempre però più vicino al principio che alla fine del regno di Eumene I: v. Fränkel *Inscr. v. Perg.* p. 13; Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* 266 n. 1; Pedrolì *Il Regno di Pergamo* p. 11. Il Beloch *Gr. Gesch.* III, 1, 614 n. 2, si mantiene nella massima riserva. Il Niese *Gesch. d. gr. u. maked. St.* II, 155, n. 2 vorrebbe invece datare i patti tra il 246 e il 241, traendo in campo l'analogia tra essi e la famosa epigrafe di Smirne Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* 229, ma ciò è affatto arbitrario.

(5) Cfr. sopra p. 178 e 181 n. 1<sup>a</sup>.

zione (e per ciò appunto nell'epigrafe di Mamurt-Kaleh egli si chiama *Ἀττάλος Φιλεταίου*), e l'*Ἐὐμένης Ἀττάλου*, il quale poi alla morte di Filetero accampò delle pretese al trono. Anche l'Attalo marito di Antiochide premorì a Filetero, lasciando alla sua morte il primogenito, il futuro Attalo I, fanciullo ancora. Filetero allora nella designazione alla successione dovette scegliere tra i due nipoti: Eumene, figlio di Eumene, e Eumene, figlio di Attalo. Egli, adottandolo, preferì il primo, forse perchè si prefiggeva di assicurare la successione lontana al figlio di Antiochide, e tal disegno era garantito meglio dalla successione del primo, che probabilmente non aveva figli, anzichè dalla successione del secondo, che forse ne aveva (1). Il fatto è che Eumene salì al trono, e forse adottò subito, o aveva già adottato, contemporaneamente alla propria adozione per parte di Filetero, l'Attalo figlio di Antiochide (2). È naturale che l'altro Eumene rimanesse scornato e tentasse contrastare al cugino la successione; tanto più è naturale inquantochè è verisimile che egli fosse figlio di un fratello maggiore di quello di cui era figlio l'Eumene adottato da Filetero (3). Ma il successo non gli arrise. L'Eumene adottato potè mantenere il trono, e alla sua morte gli successe l'Attalo figlio di Antiochide.

Non sarà inutile riassumere le nostre conclusioni, adducendo quello che crediamo essere lo schema genealogico dei primi Attalidi:



(1) Holleaux *Rev. des Ét. gr.* 1902, 308 oss.; Beloch op. cit. III, 2, 160; Willrich, *B. Enc. di Pauly-Wissowa* VI, 1105; A. J. Reinach *Rev. Arch.* 1908, p. 186, n. 1<sup>a</sup>; Hepding *Mill. Ath. Inst.* 1910, p. 464, si accordano in ritenere il *Φιλεταῖος Εὐμένειος Πρωγαμῆς* dell'iscrizione di Tespie Dittenberger *Or. Gr. Inscr.* 750, come un figlio dell'*Ἐὐμένης Ἀττάλου* della i. n. 13 delle *Inscr. v. Perg.*

(2) Vedi le due dediche parallele *Mill. Ath. Inst.* 1908, 405 e 1910, 463 seg.: così Augusto alla morte di C. Cesare adottò Tiberio, facendo però adottare da lui Germanico, al quale voleva assicurata la successione.

(3) Vedi sopra p. 181 n. 1<sup>a</sup>.

